

Nuovi studi...nuove scoperte

di Paolo Bodini (□)

Chiuso con grande successo il progetto “Amati 500”, che ci ha fortemente impegnato negli ultimi tre anni a partire dal 2005 (cinquecentesimo compleanno del primo grande liutaio cremonese) e completata la trasformazione del nostro Ente Triennale in Fondazione Antonio Stradivari, è il momento di guardare avanti.

Si riparte poi con un nuovo progetto della durata di tre anni, che va sotto il titolo di “Stradivari...e oltre”: partendo dalla splendida mostra di quest’anno, dedicheremo il prossimo anno ad un grande della liuteria ancora non sufficientemente celebrato, Carlo Bergonzi (che fu anche capostipite di una famiglia di liutai tra cui il più importante è il figlio Michel Angelo), per concludere con un approfondito studio sul periodo finale della scuola classica cremonese nel corso dell’ottocento, che pure ha visto all’opera importanti maestri. Anche per questo progetto, accanto agli aspetti più tipici della liuteria, porteremo avanti studi scientifici sugli strumenti e approfondimenti di carattere storico ed economico per capire a fondo cosa sia successo nella Cremona di quei secoli e quali siano state le cause del nuovo scenario della liuteria dell’800 con il suo diffondersi in Italia e in Europa.

□ *Presidente della Fondazione “Antonio Stradivari – La Triennale*

Nuovi studi...nuove scoperte

di Roberto Formigoni(□)

È una tradizione importante quella che Cremona consegna al mondo intero con “Liuteria in Festival” attraverso una straordinaria esposizione di strumenti storici e un ricco calendario di concerti, conferenze e incontri.

Il Governo lombardo vede con favore queste iniziative nella consapevolezza che la valorizzazione di un patrimonio culturale unico e inimitabile come quello lasciato da maestri quali Stradivari, Guarneri, Bergonzi rappresenta un tratto distintivo di creatività e di bellezza, in grado di incrementare la riconoscibilità e l’attrattività del nostro territorio.

Per questo Cremona deve continuare a promuovere la cultura dell’originalità e valorizzare l’eredità dei grandi liutai lombardi. Oggi, perciò, Regione Lombardia esprime il plauso a quanti, con impegno e passione, continuano a studiare i segreti della liuteria, fornendo un valido contributo di conoscenza alla città della liuteria per eccellenza.

Un sentito ringraziamento va, infine, a tutte le istituzioni pubbliche e private che hanno reso possibile la realizzazione di questa manifestazione. Il Governo lombardo per parte sua continuerà a sostenere l’arte liutaria, nella convinzione che la sua lezione di stile costituisca un seme capace di produrre tanti e nuovi frutti.

□ *Presidente della Fondazione “Antonio Stradivari – La Triennale*

**Una pagina importante
della storia della liuteria cremonese**
di Virginia Villa(□)

L'annuale appuntamento che la Fondazione Stradivari offre agli appassionati di strumenti antichi è l'occasione giusta per conoscere una parte importante della storia della liuteria cremonese. La mostra, che è ospitata nelle sale del '700 del Museo Civico ed affiancata dalla preziosa raccolta dei reperti stradivariani, comprende 25 capolavori prodotti tra il 1730 e il 1750 da diversi componenti delle tre famiglie che ancora erano attive in città in quegli anni: gli Stradivari, i Guarneri e i Bergonzi. I violini e i violoncelli esposti permettono per la prima volta un confronto dal vivo che nemmeno i più fortunati tra gli studiosi hanno potuto fare fino ad ora.

Eccezionali prestiti da collezioni private e da prestigiose istituzioni di tutto il mondo (Nippon Music Foundation e College of Music di Osaka dal Giappone, Chi Mei Foundation and Museum da Taiwan, Yale University Museum dagli USA, Narodni Museum dalla Repubblica Ceca) hanno consentito la realizzazione di questa esposizione per la quale debbo ringraziare tutti i proprietari che hanno collaborato a rendere veramente completo questo progetto.

Grazie al prezioso lavoro del Comitato Scientifico, sono stati selezionati strumenti in ottimo stato di conservazione, mai in precedenza esposti nelle pur numerose mostre internazionali svoltesi a Cremona.

Da ultimo è da sottolineare che molti dei pezzi presentati sono appartenuti a grandi musicisti della storia e vi sarà la rara possibilità di riascoltarne il suono nelle audizioni programmate presso la sede della mostra. Una assoluta particolarità, da non perdere, è la presenza di tre piccoli violini, protagonisti di una storia musicale tutta da scoprire. Anche i tre violoncelli, visti in comparazione, possono aprire nuove prospettive per comprendere ciò che in quegli anni accadde nel mondo della liuteria ed interpretarne i cambiamenti. Infine dal punto di vista del valore commerciale delle opere esposte, questa mostra segna un record assoluto a livello mondiale. Questo valore, in continuo aumento, è un ulteriore riconoscimento al primato della liuteria di Cremona.

□ Direttore della Fondazione “Antonio Stradivari – La Triennale

Cremona 1730-1750, nell'Olimpo della liuteria
di Christopher Reuning (□)

Negli ultimi tre anni la nostra attenzione è stata rivolta alla fondazione della Scuola Cremonese da parte della famiglia Amati. È ora il momento di spostare il nostro sguardo a circa 200 anni dopo ed esaminare il periodo finale della liuteria di Cremona. Questo periodo iniziò nel 1730 con lo sviluppo di due dei più grandi liutai di tutti i tempi, Giuseppe Guarneri “del Gesù” e Carlo Bergonzi. All'età rispettivamente di 32 e 47 anni, il loro lavoro mostrava già stili individuali ben distinti, ma che si sarebbero evoluti in modo molto evidente nella decade successiva. La bottega ancora dominante degli Stradivari era saldamente nelle mani di Antonio, quasi ottantenne e validamente supportato dai suoi due figli, entrambi cinquantenni.

Solo 14 anni più tardi, tutti i liutai delle famiglie Stradivari e Guarneri erano deceduti. Carlo Bergonzi e suo figlio Michel Angelo rimanevano i soli a portare la fiaccola della liuteria in Cremona. L'influenza di Carlo tuttavia rapidamente svanì, visto che egli morì solo 3 anni più tardi (1747). Nonostante tutto questo, i contributi di questo periodo furono immensi. Carlo Bergonzi lasciò approssimativamente 44 strumenti, i tre Stradivari ne lasciarono circa 70 e Guarneri del Gesù ne produsse circa 144, vale a dire più dei suoi quattro concorrenti messi insieme. Sebbene nei precedenti 200 anni vi fosse stata una graduale evoluzione nelle forme del violino, il periodo iniziato nel 1730 fu estremamente creativo nel quadro dei metodi costruttivi cremonesi. Iniziando dal 1690, Stradivari fu un grande innovatore, ma la sua innovazione fu graduale se comparata con i rapidi cambiamenti di Guarneri del Gesù e Bergonzi. I loro strumenti di grande formato erano certamente dovuti alle richieste acustiche del momento, ma questi strumenti continuano ad ispirare i liutai contemporanei.

La bottega di Stradivari, sia pure all'interno delle limitazioni della sua tradizione, permise le espressioni individuali dei suoi tre membri. La mano di ciascuno dei liutai divenne via via più distinta e riconoscibile man mano che procedeva la maturazione dei tre maestri.

Per questa mostra abbiamo scelto significativi esempi di ciascun tipo di strumento costruito nelle tre botteghe. I primi lavori di Carlo Bergonzi sono rappresentati dal violino "Tonge", un eccellente esempio che mostra il caratteristico profilo "filius" e bordi delicati. È seguito dal "Perkin-Bernford", circa 1732, un violino puro del suo miglior periodo. Il "Vinegra-Wallace" è uno stupendo Bergonzi con vernice rosso violaceo ed è rappresentativo del periodo stilistico di transizione di Carlo. Inoltre presenteremo un violino del suo periodo tardivo, conosciuto come il "Gillfillan-Hoffman" del 1740 circa, che mostra la collaborazione con il figlio Michel Angelo. Per concludere con la bottega Bergonzi, metteremo in mostra un Michel Angelo Bergonzi assolutamente puro, costruito solo due anni dopo la morte del padre, ma ancora fortemente nello stile del precedente strumento.

La Bottega di Stradivari sarà rappresentata da quattro violini che mostrano i diversi stili degli strumenti costruiti durante gli ultimi sette anni della vita di Antonio. Vi saranno, insieme ad altri due violini, lo "Scotland University" del 1734 e lo "Hamma-Segelman" del 1733. Esporremo anche esempi del lavoro dei due figli, successivo alla morte del loro patriarca.

Da ultimo, il lavoro di Giuseppe Guarneri del Gesù sarà rappresentato da non meno di sette strumenti che mostrano la rapida evoluzione del suo stile. Il primo violino sarà il "Posselt" del 1732, che mostra il suo primo stile indipendente dalla forte influenza del padre. A seguire esporremo il "Lafont" del 1733, che fortemente preconizza lo stile classico di "del Gesù". L'esempio successivo sarà il "Neill-Teja-Ferni" del 1736.

□ Presidente del Comitato Scientifico